

In obbedienza dunque alle Sovrane disposizioni di VV. EE. mi sono diretto con Lettera ai due N. N. H. H. suddetti, ai quali ho anche trasmessa copia della predetta scritta volontà, incaricandoli di prestarsi subito, e colla vista agli oggetti da V. Serenità contemplati alla pronta esecuzione delle indicate prescrizioni.

In conseguenza pure di ciò ho creduto opportuno di rinvogliermi al Reggimento Eccellentissimo all'Arsenal, perchè ricevesse tutte le Barche, e Legni Pubblici impiegati al servizio della Flottiglia coi relativi attrecci, e corredi, al Magistrato all'Artiglierie, perchè prendesse in consegna li generi tutti relativi alle particolari loro ispezioni, e alle Biave per quanto riguarda il Biscotto.

Successivamente a ciò ho richiamato a questa parte, perchè rimasti senza Truppa li due Deputati ai Littorali di Pelestrina, e Malamocco N. N. HH. &, Zan Domenico Almorò Tiepolo, e &. Anzolo Zusto. Restano ancora impiegati il N. H. Zan Battista Contarini Deputato a Chioggia, che fu eletto dai voti dell'Eccellentissimo Senato, il N. H. Augustin Soranzo Deputato al Castello del Lido, il N. H. &. Marco Cigogna Deputato a Burano, e gli altri due N. N. H. H. &. Zan Pietro Venier, e &. Paulo Emilio Canal Deputati a Mestre, a Fusina, esistenti adesso rispettivamente senza alcuna incombenza a San Secondo, ed a San Giorgio in Alga, la continuazione de' quali nelle loro ispezioni dipenderà dagli ossequiati loro comandi.

Disposte tutte le cose suddette, e disarmato intieramente l'Estuario, cessa per conseguenza il motivo, onde io possa impiegarmi in quest'Ufficio a servire V. Serenità: e perciò comanderanno VV. EE., dove abbiano ad esser consegnate le molte Carte, e Filze, e Registri relativi ad un tale importantissimo affare.

Un dovere di vera persuasione poi mi chiama prima di chiuder questa divota Scrittura di far presente a V. Serenità l'infessso servizio prestato al mio Predecessore, e a me dai 2. Giugno a questa parte dal Segretario Fedelissimo Vettor Gabriel, il quale ha il merito oltre che d'aver solo sostenuto un tanto peso, fatto maggiore da tanti altri rapporti, che vi si sono congiunti, d'aver anche sin dal principio rinunciato a qualunque utilità, o emolumento.

Questo cenno divoto, che umilio, non ha altro in oggetto se non se di far noto a VV. EE. il merito, che si è Egli conciliato in questo proposito.